

DIRITTO

Commercialisti: “Prorogare di 180 giorni l’approvazione dei bilanci”

09.03.2022

La richiesta della categoria rivolta al Ministro dell’Economia Franco e alle commissioni Bilancio e Finanza di Camera e Senato

Prorogare il termine **finale di convocazione** dell'assemblea ordinaria per **l'approvazione dei bilanci societari** chiusi al **31 dicembre 2021** a **centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio**. È la richiesta del Consiglio nazionale dei commercialisti contenuta in una missiva inviata al Ministro dell'Economia e delle Finanze, **Daniele Franco**, e alle Commissioni Bilancio e Finanza di Camera e Senato, dai tre Commissari straordinari della categoria **Rosario Giorgio Costa, Paolo Giugliano** e **Maria Rachele Vigani**. La proroga, sottolineano, sarebbe “in analogia a quanto disposto per l'approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2020 dall'articolo 106, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27”.

I commercialisti – che alla lettera hanno allegato un **apposito emendamento** “da inserire nel primo “veicolo” legislativo utile” – spiegano che la proroga si rende necessaria “in considerazione del fatto che con il perdurare del **periodo di emergenza nazionale** causato dalla **pandemia** anche nel primo trimestre 2022, le difficoltà emergenti per **le società di capitali** nel determinare i **valori di bilancio** si perpetuano anche per questo esercizio. A ciò si debbono aggiungere **talune norme**, non marginali, che a tutt'oggi **non hanno una chiara applicazione** e, ancorché di natura fiscale, incidono sulla apposizione dei valori in bilancio”.

Ad esempio, scrivono i tre commissari, “i **dubbi interpretativi** ancora in essere in merito alla **possibilità di revocare**, anche a livello civilistico, la **rivalutazione dei beni immateriali (marchi e brevetti)** effettuata lo scorso anno in conseguenza del sopravvenire delle disposizioni della legge di bilancio 2022 (articolo 1, commi 622-624, della legge 30 dicembre 2021, n. 234), che hanno previsto il prolungamento a 50 anni (rispetto ai 18 anni ordinari) del **periodo di deducibilità** del maggior valore rivalutato, con conseguente radicale mutamento delle informazioni e dei dati che sono stati posti a base della decisione di rivalutare i beni, rappresentano un **motivo di incertezza** che grava su molte imprese”.

I rappresentanti della categoria concludono affermando che “la proroga è applicabile in ogni caso ancorché non sussistano le “particolari esigenze relative alla struttura ed all’oggetto della società” previste dalla disciplina ordinaria. La proroga consente quindi alle società di determinare i dati di bilancio in modo da fornire **un’informativa più attendibile**”.